



■ *Roberta Carlotto, sua storica collaboratrice, illustra la tre giorni dedicata al grande maestro del teatro italiano*

“E io vi racconto il Ronconi segreto”

di **Anna Lia Sabelli Fioretti**

► SPOLETO - "Nella prossima edizione del Festival dei Due Mondi" aveva promesso il direttore Giorgio Ferrara nel febbraio 2015 a Civitella Benazzone, davanti alla bara di Luca Ronconi "gli dedicheremo un omaggio importante". E' ancora tutto da pensare, da costruire ma è un atto dovuto. A lui il Festival deve molto, a cominciare dal mitico "Orlando furioso" che ha cambiato il modo di fare teatro".

E Ferrara, che era stato proprio il suo assistente nel capolavoro dell'Ariosto e che nel 2014 insieme alla moglie Adriana Asti e a Giovanni Crippa, al Festival era stato diretto da Ronconi in una bella messa in scena di "Danza macabra" di Strindberg, ha mantenuto puntualmente la promessa dedicando tre giorni di "ricordi" e "documenti" al grande maestro piemontese scomparso. Dal 7 al 9 luglio alla Sala Pegasus (ingresso libero) si racconterà la storia professionale di Ronconi attraverso "L'utopia possibile: il grande "teatro mondo" di Luca Ronconi" un ensemble di proiezioni e di in-

contri che ne ripercorrono la vita passata a lavorare e ad insegnare, a cominciare da quando appena uscito dall'Accademia "Silvio D'Amico" ha fatto l'attor giovane dal 1953 al 1963, dieci anni in cui non si è mai sentito a suo agio e si è convinto che recitare non era proprio il suo mestiere preferito ("Resurrezione" con la Moriconi, un atto unico di Bernard Shaw "Come lui menti al marito di lei" con Isa Barzizza, ecc.) "E' stata un'operazione complessa" spiega Roberta Carlot-

to, sua collaboratrice per una vita, erede per testamento del suo archivio e curatrice della sua figura artistica "perché metterci dentro tutto era impossibile, tanto è vero che ab-

biamo lasciato fuori la parte lirica.

Cinquant'anni di lavoro ininterrotto non sono pochi. Abbiamo cercato di raccontarlo non solo attraverso la parte visiva ma anche attraverso il suo modo di pensare.

Dentro queste giornate ci sono moltissime sue interviste, ma

anche pezzi in cui racconta gli spettacoli, cosa ci vede, il suo punto di vista del teatro e della vita che coincide. C'è Ronconi che racconta Ronconi"

Di materiale i suoi collaboratori ne hanno messo via tantissimo, materiale che l'Archivio di Stato dell'Umbria e delle Marche sta finendo di catalogare in attesa di individuare la sua destinazione definitiva. Si spera che la Regione questa volta non perda il treno come è successo per l'archivio Fo-Rame. Sabato 9 luglio sono previste le testimonianze degli attori ronconiani, dalle 18 alle 19 (Bini, De Francovich, Popolizio, la Guidone e la Mandracchia). Sono loro che si sono offerti o voi li avete chiamati?

"Un po' li abbiamo contattati, molti altri lavorano altrimenti sarebbero venuti, quasi tutti hanno partecipato ai corsi dell'anno scorso. Sono quelli che mantengono vivo il ricordo del Maestro ma anche quelli che vorrebbero essere gli eredi del suo modo di essere, del suo rigore, del suo mestiere".

La Scuola di Santa Cristina proseguirà?

"Ci sarà come sempre il corso



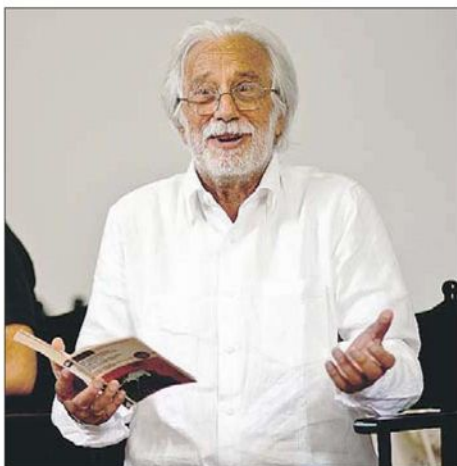


di perfezionamento per 12 allievi dell'Accademia, e con loro Maria Consagra e Russo Allegri per lavorare su "Padri e figli" di Turgenev.

Dopo di che facciamo una settimana con i ragazzi che con Ronconi hanno lavorato sui "Sei personaggi" di Pirandello (lo faremo vedere tutto qui a Spoleto) e tra l'altro tornerà in scena al Piccolo di Milano nel

2017, poi verranno i suoi attori una settimana alla scuola e con i ragazzi nuovi dell'Accademia lo rimetteranno in prova. A settembre ci sarà una serata a Gubbio per chiudere il corso, sempre con Pirandello". ◀

*Mantenuta
la promessa
di Giorgio
Ferrara*



Peso: 48%